

**Il Mattino**

- 1 | Unisannio - [Un-international - I laboratori del futuro](#)
- 2 | Sviluppo - [Asi, gli enti nominano i componenti. Consiglio convocato per il presidente](#)

**La Repubblica**

- 3 | Università – [Mai così tante matricole dal 2015](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 5 | Anniversari – [Dall’Erasmus la generazione Europa](#)
- 7 | Erasmus – [Un’iniziativa da estendere al mondo](#)

**Corriere della Sera**

- 8 | Lavoro – [Sviluppatori, analisti e fisici, più di 350 offerte agli scienziati](#)
- 9 | Ricerca – [Un premio alle ricercatrici. “La scienza ha bisogno di donne”](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[Mai così tante matricole da 15 anni. Il nuovo exploit degli atenei italiani](#)

Nell’ultimo anno accademico 12mila iscritti in più: è l’incremento più forte dal 2002. Crescono anche le università del Sud. Ingegneria ed Economia i dipartimenti preferiti. Torna ad attrarre studenti La Sapienza. La ministra Fedeli: "Abbassare le tasse"

[Confronto tra gli atenei statali](#)

[Confronto tra gli atenei telematici](#)

**OrticaLab**

La presentazione

["Design Economia", il viaggio di Paolo Ricci e Francesco Trabucco fa tappa al Circolo del nuoto](#)

**Ntr24**

All’Unisannio la storia della “Perottina” della Olivetti, il primo computer ideato in Italia. [Il servizio](#)

**IlQuaderno**

Comunali 2017, poche sorprese e tante riconferme nel Sannio. [Dati e schede comune per comune](#)

Benevento - [Ufficiale, Mastella ha revocato le deleghe a Erminia Mazzoni](#)

**OrizzonteScuola**

[Orientamento, l’istruzione tecnica ha perso 120.000 studenti in 10 anni e non è solo colpa del calo demografico](#)

L'ateneo, gli scenari

# Un-international I laboratori del futuro

Tecnologie dell'informazione, sei dottorandi di ricerca provenienti da Iran, India, Egitto, Spagna, Stati Uniti e Cina



Innovazione Si aprono scenari straordinari nel campo delle tecnologie informatiche

**Marco Borrillo**

**U**n volo dall'Iran, un altro dall'Egitto, altri ancora dall'India, dalla Spagna, dagli Stati Uniti e addirittura dalla Cina. Destinazione Sannio, Benevento, ultima tappa di un lungo viaggio che conduce nei laboratori di ricerca dell'Unisannio. È la rotta che conoscono bene Ali, Amol e Mohammad, solo tre dei sei giovani dottorandi internazionali che negli ultimi due anni hanno fatto tappa in città per svolgere il proprio dottorato di ricerca in Tecnologie dell'informazione per l'ingegneria presso l'Unisannio. A guidare il team il professor Luigi Glielmo, delegato del Rettore de Rossi al Trasferimento Tecnologico e coordinatore del dottorato di ricerca in Ingegneria dell'Informazione. «L'impegno che portiamo avanti - spiega Glielmo - non è solo per contrastare la fuga di cervelli - ma anche per attrarne di nuovi». È la direttrice che attraversa anche le storie dei tre dottorandi, a cominciare da quella di Ali Forootani, 31 anni di Dezful, in Iran, arrivato nel Sannio a novembre del 2015 in tempo con l'inizio del corso. Oggi condivide la sua esperienza in città con la sorella Sara, che svolge il suo dottorato in campo informatico, ed è al secondo anno del dottorato come Amol Yerudkar, 30 anni di Mumbai, in India, che a gennaio dello scorso anno è partito dal suo Paese d'origine per fare tappa in città. Con loro anche Mohammad Bakr, 28enne di Minia, in Egitto, che invece è a Benevento dallo scorso marzo e lavora ai progetti di ricerca del team. Sono alcuni dei protagonisti della missione in-

ternazionalizzazione portata avanti dall'ateneo, che negli ultimi due anni ha aperto le porte a 6 dottorandi internazionali (rispettivamente provenienti dall'Iran, Egitto, India, Spagna, Stati Uniti e Cina), su un totale di circa 35, in particolare campani e sanniti.

«Quest'anno l'ateneo ha ricevuto anche l'attestazione di dottorato innovativo internazionalizzato - dice Glielmo - perché più di un terzo degli iscritti si è laureato all'estero». Nel loro percorso triennale del dottorato lavorano ai controlli automatici, sono entrati in contatto con l'Unisannio tramite una newsletter internazionale dove hanno intercettato l'opportunità di posti disponibili sostenendo dei colloqui via Skype prima di essere selezionati tra diversi candidati. Nei laboratori dell'ateneo sannita conducono interessanti progetti, studiando per esempio i sistemici ciberfisici, nuova frontiera delle tecnologie dell'informazione e in particolare dei controlli automatici, in cui una parte è controllata dalle macchine e un'altra dagli uomini. Tra le attività in corso anche quella in sinergia con l'Istituto di biochimica delle proteine del Cnr per lavorare alla modellizzazione matematica del funzionamento di una parte della cellula dei mammiferi. «Un tentativo su una cellula poco studiata - spiega Glielmo - perché troppo complicata». Della loro permanenza a Benevento apprezzano la tranquillità e il calore delle persone nonostante qualche difficoltà nel dialogare in inglese, dove il costo della vita non è troppo alto. Se ci saranno opportunità in futuro resteranno nel Sannio contribuendo intanto alle attività di studio e di ricerca all'insegna dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Asi, gli enti nominano i componenti Consiglio convocato per il presidente

## Lo sviluppo

Al vertice dovrebbe andare il sindaco di Morcone Costantino Fortunato. Si dovrà scegliere anche l'esecutivo

Pasquale Grimaldi, Gerardo Giorgione e Giulio Vallone: è la triade designata dal sindaco Mastella nel consiglio generale dell'Asi. Ieri mattina, la notifica al Consorzio per lo sviluppo Industriale ed, immediatamente, il presidente uscente Luigi Perifano ha provveduto a convocare il consiglio. Dovendo decorere minimo cinque giorni dall'atto di convocazione, il consesso si riunirà lunedì prossimo: all'ordine del giorno, l'elezione del presidente e del comitato direttivo. L'assetto appare già delineato, al vertice dell'Asi andrà il sindaco di Morcone Costantino Fortunato, che è

uno dei quattro nomi indicati da Claudio Ricci in rappresentanza della Provincia. Gli altri tre sono Giorgio Nardone, ex sindaco di S. Giorgio del Sannio, che sarà l'unico confermato, Lucia Catalano, ex assessora al Comune di Benevento in quota Centristi per l'Europa il Movimento di Pier Ferdinando Casini, quindi Patrizia Romano, nominata di recente dal presidente della Rocca dei Rettori, in sostituzione di Adele De Mercurio che non aveva accettato la nomina. Romano e Mercurio furono candidate nella lista «Del Vecchio sindaco» alle amministrative di un anno fa.

Per la Camera di Commercio, la triade è composta da Aurelio Grasso, Raffaele Cusani e Giuseppe Pellegrino, scelte che innescarono, si ricorderà, la dura reazione da parte del presidente di Confindustria: «Siamo profondamente rammaricati della scelta com-



piuta - ebbe a dire Filippo Liverini -. Avevamo suggerito un nominativo autorevole e altamente rappresentativo della realtà produttiva locale, esponente di un'azienda storica del nostro territorio, una punta di eccellenza che opera da anni sul territorio. Purtroppo sono prevalse altre logiche che non ci ap-

partengono e dalle quali prendiamo nettamente le distanze». Poi, si è avuto lo scontro tra Alternativa Popolare e Centristi di Casini, dissidio poi ricomposto e conseguente via libera nei confronti di Lucia Catalano. A completare il consiglio, ecco ora le nomine dell'ex vice presidente della Provincia Pasquale Grimaldi, dell'ex assessore al Comune di Benevento Gerardo Giorgione, che ritiene di non incappare nelle maglie della legge 39 circa l'incompatibilità, oltre a Giulio Vallone, imprenditore e figlio di Massimo, in passato consigliere comunale.

Oltre al presidente Fortunato, il comitato direttivo dovrebbe essere composto da Aurelio Grasso, probabile vice presidente, Giorgio Nardone e Pasquale Grimaldi. Il quinto componente è di competenza della Regione che, al momento, non lo ha ancora designato. In pole position dovrebbe essere Biagio Supino. Rispetto al consiglio uscente, non ci sarà Confindustria, che nell'Asi conta il 66 per cento delle aziende esistenti, assente pure l'Università che Aniello Cimitile aveva fatto rappresentare da Gerardo Canfora, nel mentre il Comune di Benevento, a sentire il sindaco Mastella, non ha intenzione di continuare a far parte del Consorzio ancora per molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mai così tante matricole da 15 anni il nuovo exploit degli atenei italiani

Nell'ultima stagione 12mila iscritti in più: è l'incremento più forte dal 2002  
Crescono anche le università del Sud. Ingegneria ed Economia le facoltà preferite

**CORRADO ZUNINO**

ROMA. I ragazzi d'Italia tornano all'università. Le immatricolazioni del 2016-2017, anno accademico che volge al termine, segnalano una crescita impetuosa: 283.414 diplomati sono passati dal liceo al dipartimento. Sono 12.295 in più sulla stagione precedente, il 4,3 per cento di crescita: il miglior exploit degli ultimi quattordici anni (nel 2002 crebbero di oltre 15mila). Per l'accademia italiana il 2015-2016 era stato l'anno dell'inversione di tendenza: 5mila nuove matricole in più, una crescita dell'1,9 per cento dopo una discesa iniziata nel 2004 che aveva inaridito le aule. Quest'anno, a seguire, il boom.

Il ministero dell'Istruzione ha fotografato i dati a gennaio scorso, ma una verifica di "Repubblica" su 26 atenei certifica che già a marzo i numeri erano in crescita ulteriore e con buona probabilità — a conti fermi — cifre assolute e percentuali saranno superiori.

Su 90 atenei (statali, privati e telematici) che hanno riversato i dati al Miur, 58 hanno matricole

in crescita e 32 dimagriscono. In particolare, tra le statali (il dato più importante sul piano numerico e politico), a gennaio 2017 quaranta vedono aumentare le matricole rispetto all'anno precedente e ventidue sono in arretramento. Dati più avanzati, tuttavia, spostano la Statale di Milano e il Politecnico di Milano, l'Università di Genova, quelle di Urbino e Macerata in area positiva. E riducono le perdite — legate a nuovi corsi diventati a numero chiuso — del Politecnico di Torino e della Ca' Foscari di Venezia.

Innanzitutto le università del Sud. Crescono finalmente anche loro, in maniera compatta. È il dato forte. Nelle ultime due stagioni si era profilata una dinamica costante: Sud spolpato, grandi e tradizionali atenei del Nord in spolvero. Questo andamento si rifletteva sui ranking internazionali e, soprattutto, sui finanziamenti pubblici ottenuti. Quest'anno al secondo posto della classifica dei nuovi immatricolati si scopre Foggia: +41,7 per cento. Tremila e cento diplomati iscritti, 750 in più dell'anno scorso. A Giurisprudenza le matricole sono quadruplicate e Scienze dell'investigazione ha accolto

ben 568 studenti. L'Università di Foggia, quattro anni fa, prima dell'insediamento del rettore Maurizio Ricci, temeva per la sua sopravvivenza. Crescono sensibilmente il Politecnico di Bari (+16,1%), Messina (+12,7%), Catanzaro (9,7%), Salerno e Palermo (8,6%).

Il casus dell'anno è rappresentato dall'Università di Perugia, che guida la classifica: 1.830 ragazzi in più. Perugia attrae giovani lontani: 352 iscritti al primo anno sono siciliani. Spiega il rettore Franco Moriconi: «Offriamo copertura totale delle borse di studio e agevolazioni sulle tasse universitarie, abbiamo riaperto corsi di laurea a numero chiuso e disseminato il centro storico di aule studio». In Sardegna cresce molto Sassari, va giù Cagliari. Ragguardevole la performance di Camerino, ateneo all'interno del cratere del terremoto: più 24 per cento. Torna a calamitare studenti un'altra università in recente e profonda crisi: Siena. Una storia a parte è rappresentata dal mastodonte La Sapienza di Roma: prende millecinquacentomila immatricolazioni in più e sfiora il 10 per cento di crescita in un panorama romano e laziale, pubblico e

privato, in arretramento. Tra le lombarde, spicca la Bicocca.

L'Università di Parma s'ingrossa per il secondo anno di fila, ma ieri la ministra Valeria Fedeli ha accolto le dimissioni del suo rettore Loris Borghi (la vicenda dell'arresto del professor Guido Fanelli). Si è da poco dimesso anche il rettore di Roma Tre, Mario Panizza: questione di finanziamenti, ma anche le immatricolazioni non vanno bene.

Riassumendo, dopo la grande corsa alle iscrizioni universitarie a inizio Novanta (massimo storico nel 1993) e un ritorno forte con l'invenzione del "3+2", a partire dal 2003 è iniziato un calo dell'attrazione dell'accademia diventato crollo delle iscrizioni con l'arrivo della crisi del 2008. Nelle ultime stagioni gli atenei italiani hanno rimesso sotto controllo i conti, iniziato a fare orientamento nelle scuole superiori e ora l'università è tornata a crescere. Ingegneria ed Economia restano in cima alle preferenze dei diplomati. La ministra Valeria Fedeli: «La ripresa delle immatricolazioni va colta e sostenuta. Facendo conoscere agli studenti i servizi offerti e allargando, come abbiamo fatto, l'area no tax».

GRUPPO EDITORIALE

Stupisce la performance di Perugia (+42%)  
In grande rimonta anche Foggia

Torna ad attrarre studenti La Sapienza di Roma. La ministra Fedeli: abbassare le tasse

# L'istruzione

## Il boom delle immatricolazioni

(Iscrizioni al primo anno 2016-'17  
90 atenei presi in considerazione)

FONTE: Miur-Ufficio Statistica e Studi; Istat

55%  
donne



4,8%  
stranieri



### La provenienza

75,3%  
Liceo



16% rumeni  
38%  
si iscrivono  
nel Nord-Ovest

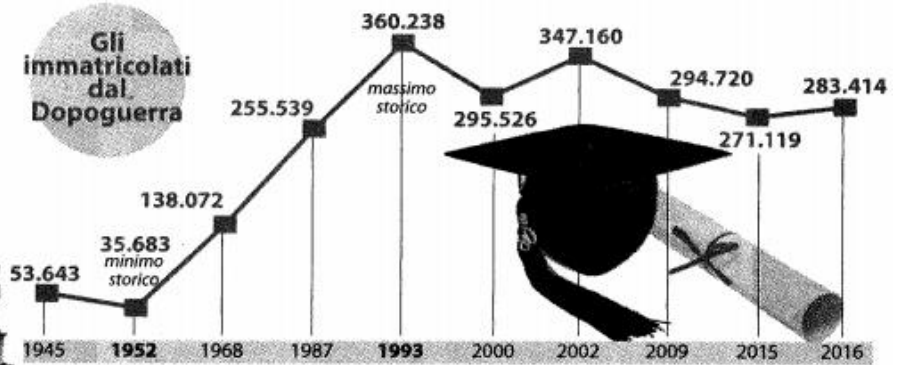
20,9%  
Tecnico

3,8%  
Professionale

**+4,3%**  
in più rispetto  
all'anno  
precedente



## Gli immatricolati dal Dopoguerra



### In crescita

Perugia	+42,3%
Foggia	+41,7%
Piemonte Orientale	+26,3%
Camerino	+24,0%
Sassari	+19,5%

### In calo

Venezia Ca' Foscari	-8,2%
Torino Politecnico	-7,2%
Aosta	-6,4%
Cagliari	-6,2%
Milano Statale	-5,4%

## Dipartimenti preferiti dai diplomati

Ingegneria	14,5%
Economia	13,8%
Politico-sociale	9,8%
Linguistica	7,6%
Giurisprudenza	7,4%
Lettere	7%
Medicina	6,9%
Geo-Biologia	6,6%

## I diplomati con 100 e 100 e lode si sono iscritti a





FOCUS  
SCUOLAI 30 anni  
dell'Erasmus:così è nata  
la generazione  
Europa

di Maria Luisa Colledani

Il Sole **24 ORE**

«L'Erasmus ha creato la prima generazione di giovani europei. Io la chiamo una rivoluzione sessuale, un giovane catalano incontra una ragazza fiamminga, si innamorano, si sposano, diventano europei come i loro figli»: la definizione è di Umberto Eco. E oggi

che quella definizione è cronaca, a Strasburgo il Parlamento europeo celebra i trent'anni del programma che ha messo le ali al senso di Europa. In tre decenni l'Erasmus (acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students) ha portato 4,4 milioni di ragazzi a studiare oltreconfine.

Continua &gt; pagina 18

ANNIVERSARI. I 30 ANNI DEL PROGETTO: DALL'ITALIA IL 10% DEI RAGAZZI

# Dall'Erasmus la generazione Europa

Oggi a Strasburgo le cerimonie per il programma che ha interessato 4,4 milioni di giovani

di Maria Luisa Colledani

&gt; Continua da pagina 1

**S**e si considerano anche gli scambi fra giovani, gli studenti dei professionali, i docenti, i volontari e il personale Erasmus Mundus, la cifra arriva a 9,1 milioni. Ai quali, secondo le stime, aggiungere 1 milione di bambini nati dagli «Erasmiani».

Tutto iniziò il 14 maggio 1987, quando, nonostante l'opposizione degli inglesi, a Bruxelles in Consiglio dei ministri fu votata la delibera che varava la nascita di un programma di studio all'estero. Il 15 giugno 1987 la ratifica e oggi, a Strasburgo, le cerimonie per un programma di grandissimo successo. Alla presenza del presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, e del presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, si festeggia la cultura universitaria che ha fatto l'Europa e ci sarà spazio per 33 storie esemplari, una per ognuno dei Paesi Erasmus (per l'Italia, sarà premiato Gianni Cristian Iannelli, fondatore e ad di Ticinum Aerospace).

Oggi, in Europa, vive un'intera generazione di «Erasmiani»: «Non osavo sperare in un successo così, ma lo sognavo con tutte le mie forze», confessa Sofia Corradi, «mamma Erasmus», già docente di Educazione permanente all'Università Roma Tre e oggi avvolgente ed entusiasta cittadina del mondo, come era già nel 1957. «Quell'anno - ricorda -, grazie a una borsa di studio Fulbright, finanziata con la vendita all'asta dei residuati bellici della II Guerra mondiale, arrivai a New York in nave e trascorsi dodici mesi alla Columbia University dove conseguii un master in Diritto comparato». Di ritorno da quell'anno oltre Oceano Sofia Corradi trova alla segreteria dell'Università di

Roma solo indifferenza e umiliazioni: non se ne parla neppure di riconoscere quel master della Columbia. E così inizia la battaglia di Sofia, combattuta a tenacia, insistenza e ciclostili: «Cercavo il dialogo con i rettori italiani e poi con i ministri dell'Istruzione in tutta Europa per far passare l'idea che gli esami sostenuti all'estero fossero riconosciuti anche nel Paese natale. Quell'anno negli Usa mi aveva convinto di due elementi: era necessaria una democratizzazione degli studi perché negli anni 60-70 gli scambi fra universitari esistevano ma se li potevano permettere solo i più abbienti; si poteva ottenere la promozione della pace mediante la conoscenza diretta fra i popoli». Sogno, utopia o forse «una storia donchisciottesca a lieto fine», come l'ha definita il Re di Spagna, Filippo IV, conferendo a Sofia Corradi il prestigioso premio Carlo V, che, in passato era stato assegnato a Mikhail Gorbaciov, Helmut Kohl e Jacques Delors.

## Da Erasmus a Erasmus Plus

L'Erasmus, che ha ricevuto il nome da Domenico Lenarduzzi, figlio di friulani emigrati in Belgio, è stato potenziato a partire dal 2014 come Erasmus Plus, coinvolge oggi 69 mila organizzazioni, fra università e istituzioni di istruzione superiore in 33 Paesi e copre ambiti quali istruzione scolastica, educazione degli adulti e istruzione superiore/universitaria. Dal 2014 al 2020 sono previsti fondi pari a 14,7 miliardi di euro, per due terzi destinati a sostenere le opportunità di studio all'estero e per un terzo utilizzati per partnership e riforme a livello educativo.

In Italia, fin dal suo debutto nel 1987, lo studiare all'estero, con tanto di borsa e con la certezza di vedersi riconosciuti gli esami, ha riscosso successo: secondo In-

dire, l'Istituto nazionale documentazione e innovazione ricerca educativa, dall'Italia nel 1987-'88 partirono 220 ragazzi (il 6,8% del totale), lo scorso anno accademico sono stati quasi 34 mila (l'11,7%). Per la Commissione, i Paesi dai quali arriva la maggior parte degli studenti sono Francia (39.985), Germania, Spagna, Italia e Polonia e le mete preferite sono Spagna (42.537), Germania, Regno Unito, Francia e Italia. Per il 61% sono ragazze, hanno un'età media di 24 anni e mezzo e stanno all'estero 5,3 mesi, ricevendo un assegno mensile di 281 euro. Ben lontano dalle 250 mila lire che arrivarono da Bruxelles a Lucio Picci nel dicembre 1987 per coprire il suo trimestre all'Università del Sussex. «Ero assetato di mondo e, dopo la quarta superiore all'estero, cercavo tutte le occasioni per viaggiare e studiare, così partii senza indugio», ricorda Picci, da studente globetrotter degli anni 80 a ordinario di Politica economica all'Università di Bologna. «Quel trimestre rientrava nell'ambito degli scambi con altri atenei ma fu il primo Erasmus per il rimborso che mi venne riconosciuto e perché, il 17 dicembre 1987, due giorni dopo il mio rientro in Italia, sul mio libretto erano riportati i due esami sostenuti oltre Manica: Economia internazionale ed Econometria».

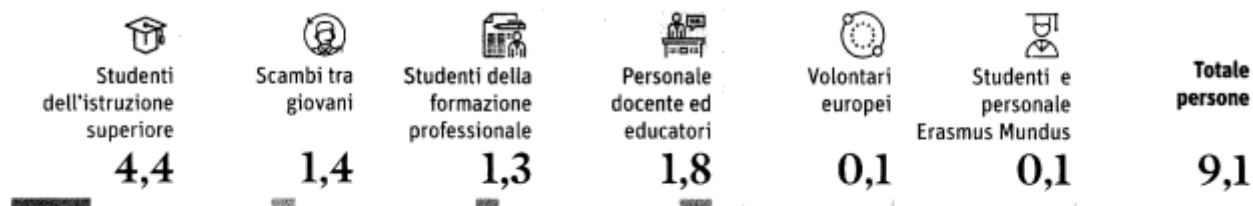
L'Erasmus è il Grand Tour dei nostri anni, ha cambiato le persone e ha costruito l'Europa a tal punto che la presidente della Camera Laura Boldrini, il giorno in cui sono iniziati i colloqui per l'avvio della Brexit, ha scritto su Twitter: «L'Erasmus dovrebbe essere obbligatorio per tutti i giovani perché crea un senso molto forte di cittadinanza europea». Quello che ha bisogno di essere alimentato giorno per giorno perché sono la cultura e le tradizioni di ognuno a fare la nostra identità europea e costruire una pace concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi si muove e dove va

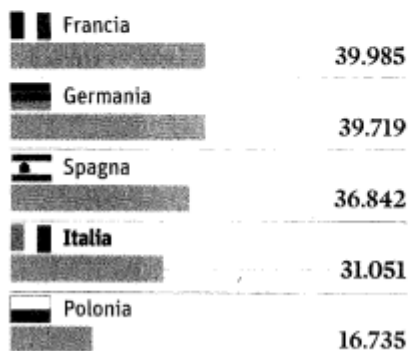
### GLI EUROPEI COINVOLTI

Le persone coinvolte in Europa dall'Erasmus in 30 anni. Dati in milioni



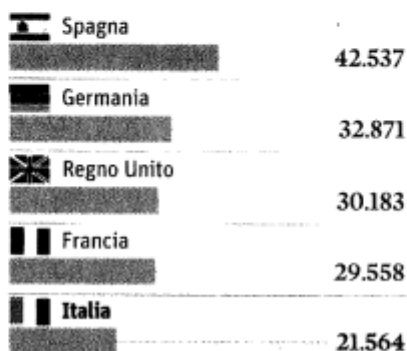
### DA DOVE ARRIVANO

I primi cinque Paesi per arrivo degli studenti



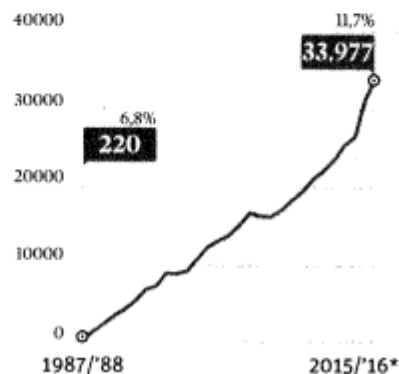
### DOVE VANNO

I primi cinque Paesi per destinazione



### GLI ITALIANI

Gli Erasmiani numero assoluto e % sul totale



\* dato provvisorio

Fonte: Commissione Europea; Indire

La testimonianza. Andrea Sironi (Presidente di Borsa Italiana)

# «Un'iniziativa da estendere al mondo»

**E**ra il 1987 e, in quel finire d'estate, l'unico posto rimasto per andare a studiare all'estero era Barcellona. Così, di ritorno da una traversata in barca, Andrea Sironi, allora giovane studente alla Bocconi, prende la strada della Catalogna. «Era la mia prima esperienza internazionale e fu così intensa da guidare anche molte delle mie scelte successive», ricorda il docente della Bocconi, 53 anni, già rettore dell'ateneo milanese dal 2012 al 2016 e oggi presidente di Borsa Italiana. «Ad esempio, una volta laureato, avevo alcune offerte di lavoro in Italia ma i giorni spagnoli mi fecero scegliere Londra».

**Che esperienza ha vissuto in quei sei mesi di studio, al di fuori delle aule?**

Barcellona aveva appena vinto la candidatura per ospitare i Giochi del 1992, era una città vivace, simile per certi versi a Milano, tanti locali, vita notturna, ec-

cellenze nel design.

**Perché scegliere l'Erasmus oggi?**

Vivere all'estero è utile per la formazione complessiva di uno studente. È importante vedere modi diversi di insegnare e imparare ad apprendere in modi diversi, anche per capire, pur da lontano, l'Italia.

**Quanto imparano i ragazzi all'estero?**

Dal punto di vista accademico, gli atenei italiani sono ai vertici mondiali; in generale, è difficile trovare istituzioni straniere con livelli paragonabili ai nostri, ma conta l'esperienza di vita, per conoscere, cambiare, crescere.

**Da rettore, ha promosso con ogni sforzo questo tipo di scelta.**

Ogni anno la Bocconi manda all'estero 1.500 studenti all'estero (erano 50 in quel 1987, ndr.), quindi anche oltre i confini europei, e altri 1.500 sono avviati a esperienze di lavoro. Mesi oltre confine fanno la dif-

ferenza nei curricula.

**L'Erasmus ha trent'anni, mostra i segni dell'età?**

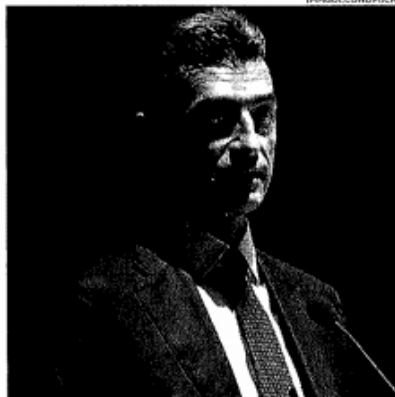
L'Erasmus è stato di gran lunga il programma di maggior successo dell'Unione se si guarda al rapporto costi/benefici. Ma, paradossalmente, il suo successo fa sì che per i giovani oggi l'esperienza di studio in Europa sia poco significativa, per loro è un dato di fatto che l'Europa sia una, unita. Molti ragazzi, spinti anche dalle richieste del mercato del lavoro, cercano opportunità in India, Cina, Messico, Canada. Per questo, forse l'Unione dovrebbe aumentare gli stanziamenti per la mobilità studentesca, magari sottraendoli alle politiche agricole per destinarli ad esperienze che portino i ragazzi ovunque nel mondo.

In fondo, è già in corso la metamorfosi da cittadini europei a cittadini del mondo.

M.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Andrea Sironi. Presidente di Borsa Italiana



# Sviluppatori, analisti e fisici, Più di 350 offerte agli «scienziati»

## Dalle multiutility all'alimentare, i profili (con laurea) più ricercati

Cercansi laureati in materie scientifiche. Durante l'ultimo *career day* della Statale, dedicato proprio agli «scienziati», si sono presentate realtà di diversi settori alla ricerca non solo di informatici, ma anche di laureati in scienze agrarie, matematica, fisica, farmacia e scienze motorie. «I più richiesti sono sempre gli informatici, ogni anno da noi se ne laureano circa 280, ma le aziende ne richiedono più del doppio. Anche se sono molto ricercate anche le lauree in farmacia, matematica e fisica. I matematici e i fisici scelgono spesso anche gli sbocchi finanziari», racconta Barbara Rosina, direttrice Cosp dell'Università Statale che si occupa del placement e degli stage degli studenti dell'ateneo. L'Università ha calcolato che in questa occasione le offerte erano oltre 350.

Nel dettaglio sono circa una trentina le opportunità in engineering per data analyst, infrastructure engineer, programmatori appartenenti alle categorie protette e java developer. Ricercati inoltre neolaureati in materie scientifiche ed economiche.

Cinquantasei sono al momento le job vacancy in Ntt Data per sviluppatori Java, per sistemisti networking, project manager, consulenti tecnici in ambito e-commerce e molte altre figure. In Gft sono 21 le

posizioni per junior e professionisti.

Sedici le selezioni in Lutech prevalentemente per informatici. In QIBit (divisione specializzata di Gi Group per le aziende e i professionisti dell'information & communication technology) si ricercano 67 tra neolaureati in fisica, ingegneria aerospaziale, biomedica, dell'automazione, informatica, matematica, diplomati per le posizioni di junior web developer. Sono 56 le possibilità in Modis, società specializzata nella consulenza «information technology» e ingegneristica.

Anche A2A, multiutility con più di cinquanta posizioni aperte, sta reclutando neolaureati in informatica e in materie scientifiche per diverse tipologie di stage. E TXT Solution è a caccia di ingegneri informatici. Una trentina le attuali chance per ingegneri in Bosch.

Per quanto riguarda i nutrizionisti e i dietisti ne sono alla ricerca Elior e Refresco. Mentre Virgin Active ha 44 posizioni aperte anche per laureati in scienze motorie. Infine in Gsk a livello mondiale sono più di 1.300 le opportunità mentre in Italia sono circa 8 per figure sia tecniche sia di biologi e scienziati.

**Irene Consigliere**  
 **IreConsigliere**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un premio alle ricercatrici: «La scienza ha bisogno di donne»

Borsa di studio di L'Oréal e Unesco a 6 studiose italiane. Quattro sono all'estero: «L'Italia garantisce pari opportunità»

**MILANO** Quattro giovani ricercatrici eccellenti tornano in Italia, dopo anni di lavoro all'estero, grazie alla borsa di studio da 20 mila euro erogata da L'Oréal e Unesco «For women in science».

Ieri all'università Statale di Milano sono stati conferiti sei premi in totale, tutti a donne sotto i 35 anni, selezionate su 450 candidate. Solo due di loro sono rimaste nel nostro Paese, Alice Trivellini (biotecnologa) e Chiara Nardon (chimica). Le altre quattro — le biologhe Francesca Sacco, Domenica Farci e Chiara Morosinotto e l'odontoiatra Elena Calciolari — anni fa si sono trasferite invece nel Nord Europa dove la vita in laboratorio, almeno a sentire loro, è meno complicata.

«Le donne rappresentano il 53 per cento dei laureati ma

soltanto il 28 per cento di chi fa ricerca — nota Enrico Vicenti, segretario generale della Commissione nazionale per l'Unesco —. Il nostro obiettivo è incoraggiare il loro ingresso in ambito scientifico compensando certe difficoltà iniziali. Le pari opportunità non devono essere solo teoria». In quindici edizioni L'Oréal Italia ha assegnato borse di studio a 76 donne, e quest'anno ha aumentato ancora l'investimento: «Siamo convinti che portino energia e creatività. I progetti di ricerca, se possono contare anche sul loro punto di vista, sono più vari e più ricchi», sottolinea l'amministratore delegato Francois-Xavier Fenart.

Eppure lo stereotipo che dipinge la scienza come un campo da uomini è così radicato che persino le sei premiate, da

ragazze, hanno rischiato di crederci. Loro, anche a costo di cambiare Paese, non si sono date per vinte. «A Londra mi sono mancati tutti i miei affetti. In un ambiente di rigore scientifico assoluto ho portato la mia capacità di adattarmi continuamente alle situazioni», racconta Calciolari, 32 anni, laureata *magna cum laude* a Parma e protagonista di una carriera costellata di premi all'estero. Massimo dei voti anche per Domenica Farci, 27 anni, che a Bonn sta studiando i raggi ultravioletti: «Nella ricerca i risultati arrivano piano e i fallimenti fanno parte del gioco. Senza un ambiente solido non si va lontano», considera. L'autostima è cruciale: «Fin da piccole siamo portate a immaginare che la carriera non sia compatibile con i figli — è combattiva Sacco, di ritor-

no dalla Germania —. Io invece lo faccio anche per la mia bambina: voglio trasmetterle tutto il gusto di vivere la vita come una continua scoperta». Trivellini, che per lavoro si divide tra Pisa e l'estero, di figlie ne ha tre: «Conciliare casa e laboratorio richiede umiltà e organizzazione, non devo certo spiegarlo alle altre donne — dice —. Ma la passione per questo lavoro, il più bello del mondo, l'incoraggiamento del mio compagno e questa borsa di studio mi spronano ad andare avanti».

Possono fare da modello, queste donne, per le ragazze che adesso devono scegliere che strada prendere, che futuro volere. «Mai rinunciare a priori a una vocazione — è il messaggio di L'Oréal e Unesco —. Il mondo ha bisogno della scienza, la scienza ha bisogno delle donne».

**Elisabetta Andreis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cos'è

- Nato 19 anni fa, il programma L'Oréal - Unesco for women in science ha già premiato oltre 2.800 scienziate in 115 Paesi

- L'edizione italiana, rivolta a giovani ricercatrici premiate con borse di studio da 20 mila euro ciascuna, esiste da 15 anni

## Insieme

Le sei premiate L'Oréal for women in science 2017 (LaPresse)

